

Ex Panorama, il Comune ai privati

«Sì ad abbattimento e raddoppio»

Sardagna, c'è interesse per il recupero. Biasioli: «Disponibili a una deroga»

TRENTO Manifestazioni di interesse dai privati per un recupero alberghiero della struttura e disponibilità da parte del Comune a concedere una deroga urbanistica, anche per un eventuale raddoppio della volumetria. Qualcosa si muove riguardo all'ex hotel e poi centro congressi Panorama a Sardagna, la struttura di proprietà della Provincia situata in bella posizione sopra Trento, ma che finora ha avuto poca fortuna. «Siamo disponibili a fare la nostra parte allo scopo di favorire un progetto di rilancio» afferma Paolo Biasioli, vicesindaco di Trento con delega all'urbanistica. Se si arriverà a qualcosa di concreto, si potrebbe completare il tassello ancora mancante nella riqualificazione dell'intero belvedere — collocato alla stazione a monte della funivia Trento-Sardagna — dopo il restyling della Busa degli Orsi e l'apertura del centro sportivo con bar «Trento Alta».

L'edificio che sovrasta la città, da uno sperone roccioso a 560 metri di altezza, è un eterno incompiuto del capoluogo. Costruito come albergo su quattro piani a metà degli anni Venti (e abbandonato già nell'ultima parte del Novecento), nel 2001 è stato completamente ricostruito dalla Provincia. L'obiettivo era di farne un centro congressi e foresteria a beneficio di Università e Trentino school of management. Nell'operazione sono stati spesi 4 milioni di euro: 3,5 milioni

4

Milioni

Sono stati spesi per il recupero dell'immobile

24

Posti letto

Sono quelli attualmente presenti



Sguardo sul capoluogo L'ex hotel Panorama a Sardagna (Foto Rensi)

per l'intervento edilizio, 145.871 per la progettazione e direzione lavori, 383.180 per l'adeguamento delle sale per ospitare la Tsm. L'idea non ha funzionato, nonostante la struttura fosse recente e la dotazione ampia: tre sale conferenze da 210 posti totali, 18 camere con 24 letti, un ristorante panoramico da 150 coperti rifornito con il catering. Nuovo, quindi, ma scomodo e costoso. Prima l'Opera universitaria poi Tsm si sono sfilate. «La gestione è troppo onerosa, am-

monta a centomila euro l'anno» aveva precisato nel 2012 il direttore dell'Opera Paolo Fontana motivando la scelta. Da allora l'edificio è rimasto chiuso mostrando i segni dell'abbandono.

La direzione per il rilancio — nell'eventualità che riesca — è però tracciata: la circoscrizione ha chiesto, ottenendo l'ok del Comune, un utilizzo a fini ricettivi. Su questo solco la Provincia si sta muovendo per trovare investitori. Negli uffici provinciali coordi-

nati da Mauro Gilmozzi, assessore con delega al patrimonio, si sono fatti avanti diversi privati interessati, per capire come si possono valorizzare le potenzialità della struttura. Il problema è che i 24 posti letto sono troppo pochi per avere una sostenibilità economica. Occorre un ampliamento ed è qui che il Comune è pronto a fare la propria parte.

«Noi abbiamo sempre detto che quel luogo è un importante punto panoramico sulla città e va valorizzato» nota Biasioli. «Attualmente l'immobile ha una capacità ricettiva bassa, non permette di ospitare neanche un pullman di turisti, che solitamente ha poco più di 50 posti. Quindi, siamo disponibili a concedere una deroga per l'ampliamento dell'edificio esistente». Si potrebbe però arrivare anche a una demolizione parziale e ricostruzione, in base al progetto. «Penso — prosegue Biasioli — che si possa arrivare tranquillamente a un raddoppio della cubatura, se è coerente con un disegno valido. Naturalmente l'ultima parola spetta al consiglio, che si pronuncia sul passaggio urbanistico».

Le formule sono da trovare: dal punto di vista della proprietà, quindi con la vendita o la concessione dell'immobile, e dell'intervento edilizio. L'investimento necessario, stimato dal Comune, ammonta a «qualche milione di euro».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA